

Lunghezza

Km. 16,5.

Fondo

In gran parte asfaltato.

Difficoltà

Itinerario facile.

Interesse

Il percorso appare particolarmente godibile, in quanto si transita su strade secondarie che percorrono alcuni tratti fra i più suggestivi delle nostre campagne, avendo come elemento unificante la visita ad antichi cascinai e a borghi rurali.

Il percorso

Si parte dal piazzale della stazione Ovest di Treviglio, e si segue il tragitto segnalato per l'itinerario 'blu' sino al Laghetto Trevisa. Lì, invece che svoltare a destra per V. Laghetto Trevisa. Lì, invece che svoltare a destra per V. V. Magenta: al primo stop si gira a sinistra e dopo poche decine di metri si raggiunge la Stazione Ovest.



Uscendo dalla corte della cascina, si attraversa il provinciale Treviglio-Cassano imboccando un tratto di asfalto che conduce in direzione della Cascina Pallatragitto, come nell'itinerario precedente, fino ad incrociare una strada asfaltata in corrispondenza della Cascina Veneziana.

2 E' questo un complesso di origini almeno seicentesche costituito da casa padronale turrita (a destra della strada asfaltata) e dalle costruzioni rurali (sulla sinistra).

Di queste fa parte anche una graziosa chiesetta, dedicata a S. Eurosia (principessa boema del IX sec.), eretta nel Settecento.

Si gira a destra, ed in breve ci si ritrova nel piccolo centro di Badalasca, in territorio comunale di Fara Gera d'Adda.

3 Il cuore di esso è formato dalla 'Cassina grande', un abitato rurale che si sviluppa attorno non ad una, ma a ben due corti, con annessa chiesetta: un fatto eccezionale per i cascinai della nostra zona.

Il complesso risale almeno al Quattro-Cinquecento: allora una potente famiglia milanese, i Melzi, acquisì qui un'enorme proprietà fondiaria che formò il comune di Massari de' Melzi, distaccato dal territorio farese fino al 1871.

Raggiunta una rotonda, si prosegue dritti, mantenendosi poi su strada asfaltata per un km. circa, fino a quando s'incontra, sulla sinistra, la Cassinetta.

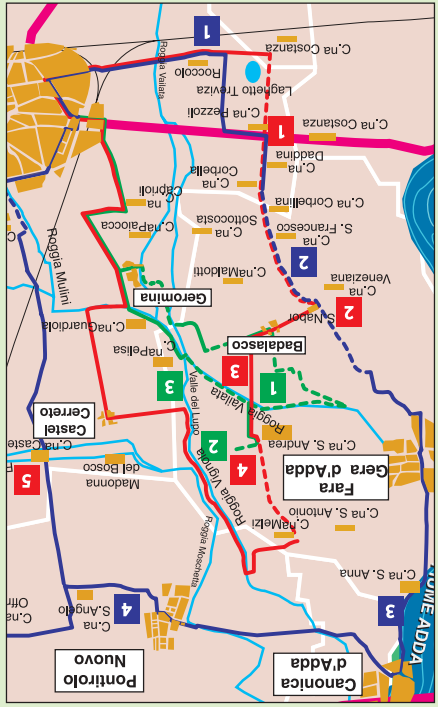
4 Nonostante in tempi recenti un incendio ne abbia devastato stalle e fienili, essa appare una testimonianza suggestiva dell'architettura rurale più tipica delle nostre zone: su due lati attorno alla grande corte centrale si sviluppano le abitazioni dei contadini precedute da ampi porticati, negli altri due sono alloggiati fienili e stalle. E' di origini almeno quattrocentesche.

Sempre seguendo la strada asfaltata, si aggira la Cassinetta sino a individuare l'inizio di uno sterrato segnalato da una croce in legno. Lo si imbecca e lo si percorre per intero sino a riuscire sull'asfalto. Qui si svolta a destra e si prosegue fino ai piedi di una piccola salita. Si seguono allora le indicazioni stradali per Treviglio, svoltando a destra dopo la salita stessa. Si pedala per qualche km., dopo di che si avvista il borgo di Castel Cerreto. Lo si raggiunge dopo aver imboccato una strada secondaria che si distacca a sinistra della principale e il cui inizio è segnalato da due robusti tigli.



Raggiunto 'il castello' si prende a destra. Si percorre l'asfalto sino al primo stop, quindi si gira di nuovo a destra costeggiando la roggia. Allo stop successivo si gira a sinistra: la strada supera il canale e si svolge in leggera pendenza fino alla frazione Geromina. Ci si trova sulla destra V. Fara. Si percorre questa fino all'intersezione, sulla sinistra, con V. Isser, che conduce ad un incrocio servito da semaforo. Lo si oltrepassa per immergersi in V. Magenta: al primo stop si gira a sinistra e dopo poche decine di metri si raggiunge la Stazione Ovest.

5 Questa frazione di Treviglio ha conservato fino ad oggi cascinai (oggi in gran parte bisognosi di restauro) stretti attorno ad un edificio con torre ('il castello'). L'aggettivo 'Cerreto' ricorda come nel Medio Evo intorno all'abitato si estendessero ampi boschi di cerni (una varietà di quercia).



ITINERARI CICLOTURISTICI



www.parcogeradadda.it

Amministrazioni Comunali di Arcene, Ciserano, Fara Gera d'Adda, Pontirolo e Treviglio



Progetto grafico classe 4^{bg}
Zenale e Butinone - Treviglio

Tra gli impegni di responsabilità sociale che la Cassa Rurale - Banca di Credito Cooperativo di Treviglio si è assunta nello svolgimento della sua attività di promozione non solo economica, ma anche sociale e culturale, la tutela del territorio e la sua valorizzazione dal punto di vista naturalistico, architettonico e storico è uno di quelli considerati prioritari.

Del resto l'ambiente è dove noi viviamo con le nostre famiglie, dove svolgiamo la nostra attività, dove costruiamo il futuro nostro e delle generazioni che verranno dopo di noi ed è quindi compito e responsabilità di tutti proteggerlo e salvaguardarlo.

Lo è a maggior ragione per la nostra banca, nata come cassa "rurale" per volontà di un gruppo di contadini per i quali la terra rappresentava il bene più prezioso, fonte di vita e di sostentamento per le loro famiglie.

Sono nella terra le nostre origini e ad essa, all'ambiente in generale vogliamo continuare a rivolgere la nostra attenzione e il sostegno a progetti come il "PLIS della Geradadda" costituisce una delle modalità concrete attraverso le quali vogliamo darne attuazione.

ITINERARIO BLU

Lunghezza Km. 25, 7.

Fondo In gran parte asfaltato. Si segnalano brevi tratti su strade percorse da intenso traffico.

Difficoltà Media, dovuta unicamente alla lunghezza del percorso.

Interesse

L'itinerario offre la possibilità di toccare zone fra loro molto eterogenee: da aree di aperta campagna di un certo pregio naturalistico a zone in cui si evidenziano i problemi di conservazione dell'habitat dovuti soprattutto alla presenza massiccia di opere di cavazione. Il filo conduttore del percorso è costituito dalle chiese campestri disseminate nella zona, costruzioni di scarso rilievo architettonico, ma di sicuro interesse storico.

Il percorso

Si parte dal piazzale della stazione Ovest di Treviglio, da cui si sviluppa sulla sinistra V. Visconti. La si percorre interamente fino ad innestarsi su V. del Bosco: allo stop di fianco al Palazzetto dello Sport si svolta a destra. Si percorre questa strada asfaltata per circa km. 3 fino ad imboccare una ripida discesa, ai piedi della quale si può sostare ad ammirare la **chiesa del Roccolo** nel parco mantenuto dalla locale sezione degli Alpini.

1 Dedicata al Redentore, la chiesetta neogotica fu edificata dalla famiglia Pescali nell'anno giubilare 1900, sul luogo in cui fu rinvenuta una radice a forma di croce durante i lavori di sistemazione di una preesistente stazione di cattura degli uccelli di passo (il 'roccolo' appunto). E' meta da sempre delle gite fuori porta dei Trevigliesi.



Si riprende a pedalare fino all'intersezione sulla destra con V. V. Alpini, che sbocca sulla strada provinciale Treviglio-Cassano. Prestando grande attenzione al traffico,

la si imbecca svoltando a sinistra per abbandonarla dopo poche centinaia di metri per la prima strada asfaltata a destra, che conduce ad una grande azienda agricola, la Cascina Pallavicina. Superata questa, il percorso si fa sterrato e si snoda attraverso campi e rive boschive fino a raggiungere la **chiesa di S. Nabore**.

2 Di origini antichissime, intitolata al martire milanese S. Nabore, essa è poco più di un'edicola votiva. Secondo una leggenda locale nei suoi dintorni trovarono sepoltura alcuni morti della peste manzoniana (1629-1630) alla cui intercessione si attribuivano miracoli: di qui l'appellativo di 'Morcc del Senabor' per l'edificio e l'uso di appendere alla grata fazzoletti o strisce di tessuto a ricordo della visita al luogo da parte dei fedeli.

Si segue nuovamente lo sterrato sino ad intercettare la strada asfaltata. La si oltrepassa, continuando per km. 2 circa nuovamente su via campestre a fondo sterrato prima e asfaltato poi, avendo cura di svoltare sempre a sinistra ad ogni incrocio con altre strade. Si raggiunge così V. Crespi a Fara Gera d'Adda all'altezza del cimitero: si svolta a destra e si segue tale arteria sino a uscire dal centro abitato in direzione Canonica d'Adda. Sulla sinistra ci appare l'edificio restaurato della **Chiesa di S. Anna**.

3 Di origini medievali, la chiesa sorge in corrispondenza di un tratto dell'itinerario Burdigalense, ossia di un percorso internazionale (già tardoantico) che portava folle di pellegrini dalla Francia a Gerusalemme. Essa fu fondata, insieme ad un annesso ospizio di cui non rimane più traccia, per garantire assistenza, materiale e spirituale, ai viandanti.

Si raggiunge l'abitato di Canonica. Lì s'imbocca V. M. da Caravaggio, che diverge a destra dalla strada principale esattamente di fronte al moderno edificio del Municipio. Si seguono le indicazioni per Pontirolo Nuovo. Raggiunto il confine dell'abitato di questo, si prende a sinistra V. G. Merini, che conduce in leggera salita nel centro storico. Qui, percorsa V. S. Rocco, si prende V. Giovanni XXIII, che taglia a sinistra dalla strada principale esattamente all'angolo della chiesetta di S. Rocco. Si raggiunge perciò V. Treviglio all'altezza del Municipio e si svolta a destra. Dopo qualche centinaio di metri si nota, sulla destra, la **Chiesa dei Ss. Faustino e Giovita**.

4 La chiesetta, attualmente in pessime condizioni, si pone, come già S. Anna a Canonica d'Adda, lungo l'itinerario

Burdigalense. Deve dunque essere di antiche origini: costituiva un punto di sosta devozionale per i pellegrini medievali che si raccomandavano ai due santi martiri cui è intitolata.

Continuando a pedalare si raggiunge un'arteria piuttosto trafficata, che collega la statale Francesca a Treviglio. Allo stop si volta a sinistra fino al primo incrocio: qui si gira a destra in direzione Arcene.

Dopo il sottopasso ferroviario, si prosegue su asfalto per una centinaia di metri, per piegare poi a sinistra sulla prima strada sterrata che s'incontra, la quale corre quasi parallela alla linea ferroviaria.

E' qui che sorge, sul bordo di un fossato, la **Chiesa di S. Zenone**.

5 La cappella appare piuttosto recente, ma deve essere stata preceduta da altre costruzioni più antiche.

Il culto di S. Zenone, vescovo di Verona invocato contro i danni prodotti dalle inondazioni e dagli acquitrini, era infatti molto diffuso nella nostra zona nel Medio Evo. Arcene in particolare si trovava, sino a non molto tempo fa, lungo la linea dei fontanili e il suo territorio doveva essere ricco di risorgive e paludi.

Si ritorna sulla strada asfaltata per il medesimo percorso compiuto, o piegando a destra, poco oltre la cappella, sulla prima via asfaltata. Si percorre a ritroso l'itinerario sino a raggiungere l'incrocio con la strada che conduce a Treviglio.

Qui, seguendo le indicazioni stradali, ci si porta nella zona nord della città. Dopo il sottopasso ferroviario si prende a destra (V. V. de Gama).

Raggiunto il semaforo si oltrepassa l'incrocio tenendo la destra: si imbecca così il viale alberato (V. M. Buonarroti). Al termine di questo si piega a destra e ci si ritrova al punto di partenza.



ITINERARIO VERDE

Lunghezza km. 10, 5.

Fondo In gran parte sterrato. Si consiglia l'uso di una mountain-bike.

Difficoltà Itinerario facile.

Interesse

Il percorso si svolge interamente su strade secondarie. Ha come filo conduttore la scoperta delle rive boscate e dei boschi residui nella nostra zona.

Il percorso

Dal piazzale della stazione Ovest si imbecca, sulla sinistra, il sottopasso ferroviario: ci si immette così su V. Milano, da cui si diverge prendendo la seconda via sulla destra (V. Magenta). Al semaforo si oltrepassa l'incrocio e si percorre per intero V. Isser. Al fondo di questa, allo stop, si gira a destra (V. Fara) e, allo stop successivo, a sinistra. All'altezza della chiesa della frazione Geromina si svolta a sinistra per V. Geromina che si svolge in lieve discesa, prima con fondo asfaltato e poi sterrato.

1 La si lascia per il primo sterrato sulla destra, che supera la roggia Vailata. Questo prosegue a zig-zag per la campagna e conduce finalmente all'asfalto in località Badalasca.

Qui giunti si prosegue dritti, superando una rotonda, fino ad incrociare una strada secondaria sulla destra: V. dei dossi.

2 La si imbecca: dopo un breve tratto asfaltato si fa sterrata e recinge ai margini il **Bosco dei dossi**, una bella macchia di querce e carpini. La via finisce su un nuovo sterrato che corre lungo la Vailata. Si gira a destra e si prosegue fino a intercettare la strada asfaltata. A questo punto si svolta a sinistra superando la roggia e si pedala fino al vasto complesso rurale della Cassinetta: lo si supera sino a individuare un incrocio segnalato da una croce in legno.

3 Qui si piega a destra su sterrato che conduce al **Bosc del Becàl**, una delle più belle fra le pochissime aree boschive residue nella nostra zona. Si ripercorre a ritroso la strada sin qui seguita fino al ponte sulla Vailata: immediatamente prima di questo si gira a sinistra su ampio sterrato, che svolta poi a sinistra riducendosi ad un viottolo e inerpicandosi lungo una riva boscata. Esso porta a superare la roggia **Vignola** su un ponticello in cemento. Una volta raggiunta la strada asfaltata si gira a destra e, costeggiando il canale, si raggiunge nuovamente la frazione Geromina. Da qui, ripercorrendo a ritroso la strada dell'andata, si ritorna al punto di partenza.

